SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»

(Milano – Duomo, 1° novembre 2026)

[*Is* 45,20-23; *Sal* 21 (22); *Fil* 3,13b - 4,2; *Mt* 13,47-52]

«Da dove vengono i santi?», chiede uno degli anziani al veggente dell'Apocalisse per metterlo alla prova. L'anziano rivela che l'immensa moltitudine che sta davanti all'Agnello in bianche vesti è composta dai martiri che per la fedeltà alla fede nel Signore Gesù hanno vissuto la grande tribolazione e si sono purificati nel sangue dell'Agnello.

Ma se noi poniamo una domanda simile, cioè da dove vengono i santi, possiamo rispondere: alcuni vengono da Milano. Questa nostra terra si conferma terra di santità. La santità milanese non si caratterizza per la prova del martirio, anche se custodiamo e veneriamo le reliquie dei martiri, come ci ha insegnato sant'Ambrogio. La santità milanese è la santità della gente per bene che si appassiona a fare il bene e riesce a convincere molti a fare il bene. In questi tempi ci sono tre milanesi che ci possono parlare della santità.

C'è un ragazzo di quindici anni, Carlo Acutis, che parla agli adolescenti di Milano e del mondo intero. La sua breve vita, intensa e felice, potrebbe fare un lungo discorso ai ragazzi ed alle ragazze d'oggi. Ha fatto molto clamore che un gruppo di adolescenti e giovani infelici si siano scatenati con scene di teppismo disastroso. In questi giorni tutti hanno parlato di questi adolescenti e hanno proposto diagnosi, punizioni, rimedi, accuse. Ma io credo che san Carlo Acutis abbia rivolto uno sguardo di simpatia ai suoi coetanei milanesi di oggi ed abbia parlato a loro della sua gioia. La sua gioia è di vedere Dio, secondo la promessa del Vangelo: *«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».* E la sua parola ha fatto nascere in molti adolescenti come una nostalgia, forse anche un tormento, forse si sono vergognati di sé stessi e di quello che hanno fatto. Ma Carlo Acutis ha parlato con franchezza e confidenza ai suoi coetanei: ecco dove si semina la gioia, in chi è puro di cuore. Amico, non ti serviranno le cose che puoi rubare, non ti daranno soddisfazione i danni che puoi combinare. Amico mio, rientra in te stesso e lascia che la grazia di Dio renda puro il tuo cuore!

C'è un industriale che sviluppa la sua azienda per la produzione di anidride carbonica nella Milano della ricostruzione, il dottor Candia (1916-1983). È un industriale di Milano e come usano fare gli industriali di Milano, lavora, lavora, lavora e insieme si prende a cuore opere di bene. Nel 1961 vende l'azienda e dedica tutto sé stesso e tutti i suoi soldi ad opere di prossimità ai malati, ai lebbrosi, ai poveri di terre povere in Brasile. La fama di Milano nel mondo è dovuta ai milanesi che lavorano, lavorano, lavorano e vivono il lavoro come una lotta per affrontare le sfide dell'innovazione, della concorrenza, della congiuntura geopolitica. E capita che alcuni industriali di Milano si stufino di fare gl'industriali e vendano le loro aziende ed entrino in operazioni finanziarie per far soldi con i soldi. Io credo che il dottor Candia parli ai ricchi di Milano con simpatia e con il suo immancabile sorriso. E parli della sua gioia e racconti della sua vita. Forse semina un'inquietudine nei cuori dei ricchi, frenetici, distratti, infelici. Forse dice: amico, non ti serviranno i soldi accumulati per essere felice. Ecco come si apre la via della gioia, attraverso un cuore puro. Un cuore puro, cioè la sincerità di fare i conti con sé stesso, di ascoltare la voce che parla e consola e purifica il cuore al punto che persino i ricchi possono domandarsi: ma io che sono ricco che cosa devo fare? Il cuore puro arriva ad immaginarsi che invece di far soldi con i soldi si può fare del bene con i soldi e dare lavoro e fare opere di bene e continuare a lavorare come lavorano i milanesi con quel sorriso sincero in cui si riflette la beatitudine promessa.

C'è un parroco d'altri tempi, don Domenico Pogliani (1838-1921), un prete come sono i preti milanesi, dedicato e intraprendente, attento ai giovani di Cesano Boscone ed alla sua gente. E l'attenzione alla gente lo induce ad avviare quell'opera di accoglienza per persone con disabilità, di riabilitazione che si chiama "Sacra Famiglia". I preti di Milano sono famosi nel mondo per la loro

dedizione, per la condivisione della vita, delle preoccupazioni della gente. Capita che anche i preti di Milano siano stanchi per il troppo lavoro, scoraggiati per gli scarsi risultati, impensieriti sul loro futuro e quello delle comunità. Io credo che don Pogliani parli ai preti e a tutti i cristiani di Milano, come parlano i curati di campagna. Confida a tutti la sua gioia e di quanta gioia abbia trovato nel far sorridere quelli che nella Sacra Famiglia hanno trovato casa. E don Pogliani confida ai preti ed ai cristiani impegnati quale sia la fonte della sua gioia: vedere Dio. Don Pogliani, che aveva tanta familiarità con i semplici, suggerisce quale sia la via che conduce alla gioia: il cuore puro, sincero, che prova compassione per gli altri e non pensa a sé stesso ma alla gioia degli altri.

Da dove vengono i santi? Noi possiamo rispondere: alcuni vengono da Milano, come san Carlo Acutis, il venerabile dottor Marcello Candia, il venerabile monsignor Domenico Pogliani. E tutti e tre rinnovano l'annuncio del Vangelo e ne danno testimonianza: *«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».*